

Il 16 febbraio il piroscalo francese *Menfi* mentre tornava vuoto da Durazzo, urtò in una torpedine; rimorchiato verso la costa, affondò rimanendo in parte emerso: si ebbero 5 morti su 54 persone di equipaggio. Il giorno seguente i piroscali *Ionio* e *Barletta* schivarono un siluro lanciato da un sommergibile, che fu contrattaccato dal c. t. *Bisson* con esito dubbio.

Il 19 febbraio un sommergibile fu inseguito dai cacciatorpediniere *Bronzetti* e *Schiaffino*, ed il 20 ad un altro sommergibile fu data caccia dalla R. N. *Marsala* e dal c. t. *Abba* presso Capo Rodoni. Lo stesso giorno il drifter *Gavenwood* nel rientrare a Brindisi fu distrutto da una torpedine a circa 10 miglia dall'entrata del porto: si perdettero tutto l'equipaggio.

Il 21 febbraio la piccola nave ospedale *Marechiaro* transitava presso Capo Laghi al completo di malati e feriti, quando, essendo uscita fuori dalla rotta dragata, urtò contro una torpedine. Dalla nave incendiata e in procinto di affondare i drifters *Hasting Castle* e *Selina*, con opera lodevolissima per ardimento e perizia, salvarono 104 persone, compresi tutti gli ammalati e i feriti, che furono trasbordati sull'altra nave ospedale *Santa Lucia*. Il *Marechiaro* rimorchiato verso terra affondò in seguito nella rada di Durazzo ¹.

¹ Il capitano medico Gnasso, lanciato in acqua dall'esplosione e ferito, risalì a bordo della nave che stava per affondare per